Anno 54 - Numero 183

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 1

LUNEDÌ 1 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

La lettera che accompagna il trattato con l'Austria

Il trattato non risolve la questione di Fiume

Alla Conferenza per la pace

La lettera d'accompagnamento del trattato con l'Austria

PARIGI, 30. — **Il testo del trattato di pace con l'Austria, adottato dal Consiglio Supremo, non contiene modificazioni essenziali dal punto di vista territoriale. Soltanto la piccola città di Rockensberg è stata assegnata all'Austria.**

La lettera di accompagnamento stabilisce il principio della responsabilità dell'Austria nella guerra. Accenna all'origine del conflitto ed all'azione esplicata allora dagli Absburgo e infine alla parte considerevole avuta così dall'Austria come dall'Ungheria.

E' per questi motivi che gli alleati non possono accordare all'Austria un trattamento eguale a quello concesso alle altre nazioni sorte dalla duplice monarchia, come la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia. Nondimeno gli alleati riconoscono che, vista la poca estensione del suo territorio e la sua limitata popolazione, non dovendo aver l'Austria molto più di sei milioni di abitanti, è impossibile non agire economicamente e finanziariamente in modo da assicurare la possibilità dell'esistenza.

La lettera accenna pure alla unione dell'Austria alla Germania.

I ministri austriaci preparano il terreno per la firma

ZURIGO, 30. — Si ha da Vienna: **In occasione del ritorno del cancelliere Renner, Fink si recherà incontro ad esso a Feldkirch. Si prevede che il 2 settembre si riunirà la grande commissione, la quale sarà preceduta da un consiglio dei ministri. Simultaneamente avranno luogo le riunioni dei vari partiti.**

La comm. pel rimpatrio dei prigionieri

PARIGI, 30. Nella Commissione per il rimpatrio dei prigionieri tedeschi sono rappresentanti dal generale Brossel e da un colonnello non ancora designato dalla Inghilterra dal generale Le Beffibied e da Vansittap, l'Italia dal generale Stranieri e dal colonnello Toni, il Giappone dal colonnello Magaj e da Shigf-Mitsu.

Il trattato con l'Austria non risolve la questione di Fiume

PARIGI, 30. Il «Temps» dice che il trattato di pace con l'Austria non risolve la questione di Fiume.

Secondo il «Temps» sembra che il Consiglio Supremo abbia modificato nella Stiria la frontiera tracciata in principio tra l'Austria e la Jugoslavia. La nuova frontiera seguirebbe il corso superiore della Mur lasciandosi fuori la città di Radkeranburg.

Un'altra nota bulgara

PARIGI, 30. — **La delegazione bulgara ha inviato una nuova nota al segretario della Conferenza della pace.**

*

Un contingente americano in viaggio per l'Alta Siesia

BASILEA, 30. Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» annunzia che in esecuzione del trattato di pace 5000 soldati americani sono partiti dagli Stati Uniti per recarsi per la via di Coblenza nell'Alta Slesia.

+*+

Per il fronte unico contro l'estero

Un discorso del presidente Ebert

ZURIGO, 30. Si ha da Stoccarda: In un pranzo offerto in suo onore il presidente dell'impero Ebert ha rilevato che la guerra impose oneri così terribilmente gravi che possono essere sopportati soltanto se tutte le forze possono essere concentrate in modo uniforme.

Il Presidente ha dichiarato che la situazione della Germania verso l'estero è estremamente difficile.

«Se vogliamo di nuovo, egli ha detto, conquistare il nostro posto verso l'estero e ricevere ciò che ci abbisogna per vivere, dobbiamo tenerci fermamente uniti fianco a fianco senza distinzione di classe e costituire un fronte unico contro l'estero».

Ebert ha poi insistito sulla necessità della unificazione dell'esercito ed ha terminato facendo un caloroso appello a tutti gli amici della umanità per la liberazione di tutti i prigionieri tedeschi.

BASILEA, 30. — Si ha da Carlsruhe: **Sono giunti il presidente dell'impero Ebert ed il ministro della guerra Noske. Essi hanno conferito coi membri del Governo e sono ripartiti per Darmstadt.**

L'insurrezione dei montenegrini contro il dominio serbo

LONDRA, 29. L'«Agenzia Reuter» ha da fonte autorizzata che sono cominciati nuovi combattimenti nel Montenegro, dove la situazione è estremamente grave e lo stato di rivoluzione regna nell'interno del paese.

Combattimenti hanno avuto luogo dovunque e i serbi si sforzano di respingere la insurrezione mediante rigorosi provvedimenti. Questi, però, non sono stati coronati da successi e i montenegrini hanno interrotto la strada ferrata da Viz-Bazar e Antivari mettendo così queste due località in grave pericolo. I serbi rinforzano le truppe che si trovano attualmente nel Montenegro, ma sembra che la politica da essi usata ha per effetto di infiammare i sentimenti nazionali dei montenegrini e non fa che eccitare maggiormente il loro odio amaro contro i serbi.

=*=

L'opera della missione italiana per fornire il carbone a Vienna

ZURIGO, 30. Si ha da Vienna: Il capo della missione militare italiana negli scorsi giorni negoziò col presidente del consiglio ceko-sovacco Fusar relativamente alla consegna del carbone all'Austria tedesca.

=*=

Le truppe polacche

VARSAVIA, 9 — Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte della Lituania e della Rutenia Bianca, nel settore est e nord est in direzione di Bobrysk animata azione della nostra fanteria ed artiglieria. Il nostro bottino venne aumentato di 100 prigionieri e di una locomotiva, di sedici mitragliatrici e 1000 fucili.

Nel settore di Luniec i nostri distaccamenti occuparono Torow. Il nemico indietreggiò verso ovest. Sulla fronte della Volinia ed in Galizia calma.

L'ultimo reggimento romeno ha abbandonato la regione di Pikucio.

+*+

Il pranzo d'addio al gen. Pershing

PARIGI, 31. — L'on. Tittoni e Bonin Longare assisteranno al pranzo offerto da Poincare in occasione della partenza del generale Pershing.

+*+

Il programma del governo nella Venezia Tridentina

TRENTO, 30. — Il commissario generale on. Credaro si è recato a Bolzano, dove quel sindaco, le altre autorità e i rappresentanti dei partiti politici gli hanno esposto i loro desiderata. Il commissario, pur osservando che solo, con la firma della pace, potranno cessare le condizioni eccezionali volute dallo stato di guerra ha dato nella riunione, durata tre ore, ampie delucidazioni ed ha promesso il suo interessamento ed il suo intervento personale, ove sia possibile, assicurando in ogni modo che si farà interprete presso il governo centrale dei desideri, dei bisogni e degli interessi della regione.

L'on. Credaro ha confermato essere suo intendimento di governare ispirandosi alla giustizia, alla libertà, al massimo rispetto della lingua, dei costumi, delle tradizioni e dei sentimenti della popolazione.

+*+

La Jugoslavia confina con 7 Stati di cui 6 le sono nemici

Un giornale di Zagabria ventila un accordo con l'Italia ?!

FIUME, 30 — L'«Agramer Tagblatt» reca un notevole articolo sulla politica estera della Jugoslavia, scritto da Spiridione Gopcevic. L'articolista rileva la necessità per il nuovo regno di fare una saggia politica estera, mentre sembra che nessuno se ne occupi. Siamo, scrive, confinanti con sette Stati, di cui sei ci sono nemici. In queste condizioni non potrebbe vivere alcuno Stato e tanto meno la piccola e povera Jugoslavia. Il regno S. H. S. ha quindi bisogno di alleati. Ma anche le più salde alleanze, quando non rispondono a precisi interessi degli Stati contraenti, sono inefficaci e al momento del bisogno — come si vide anche nella recente guerra — gli alleati o rifiutano il promesso concorso, o rivolgon le armi contro l'antico alleato. Perciò necessita cercare che le proprie alleanze riposino su reciprocità di interessi.

«Nel caso specifico della Jugoslavia, fra i sette Stati suoi confinanti, il vicino più forte e più colto è senza dubbio l'Italia, che è, quindi, il più desiderabile amico oppure il nemico più temibile. Io credo che non ci sia nessuno fra noi che non desideri vivere in pace ed in amicizia con questo paese. Le buone relazioni sarebbero di grande vantaggio per tutti e due gli Stati».

Naturalmente l'articolista mette come condizione che l'Italia rinunci al proposito di escludere la Jugoslavia dal mare e di farne una schiava. La grande Italia nulla ha da temere dalla piccola Jugoslavia, che non ha ferrovie nè industrie, nè può produrre da sè neppure una punta di ago, mentre può avvantaggiarsi assai vendendole i suoi prodotti industriali che per la vicinanza e per la piccola spesa di trasporto, non temono alcuna concorrenza, e rifornirsi di materie prime, come legnami e viveri, di cui ha urgente bisogno.

L'odio seminato dall'Austria fra gli italiani e gli slavi nei paesi di popolazione mista al confine è ancora di impedimento alla sincera amicizia che una bene intesa alleanza esige; ma non dobbiamo risparmiarci fatica alcuna per togliere questo radicato errore.

Se l'Italia smetterà di guardare ai Balcani come ad una futura colonia per colonizzatori, noi non abbiamo posto e possiamo solo augurarci che essa ottenga il necessario territorio in Asia Minore e in Africa — potremo diventare ottimi vicini.

Ma se la nostra fatica per rendercela amica dovesse fallire, allora l'Italia rimane una nemica, contro la cui possibilità di nuocerci dovremo rivolgere tutti gli sforzi della nostra politica estera.

Che Gopcevic attribuisca tutta a noi la colpa della inimicizia con la Jugoslavia è comprensibile, ma che non si accorga della campagna metodica e odiosa, che certo non serve ad avvicinare i due paesi, condotta dalla stampa croata e slovena, e non abbia nè un monito nè una deplorazione per quanti così continuano l'opera odiosa della defunta Austria, fa dubitare della sincerità, se non delle sue opinioni personali, con molte valide ragioni sostenute, almeno del successo degli sforzi delle persone assennate, che noi auspichiamo sinceramente.

*

Il monopolio del caffè

ROMA, 30 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Articolo Unico — Agli art. 3, 7, e 10 del decreto L. T. 18 marzo 1919 n. 544 sono costituiti i seguenti:

Art. 3 — La direzione generale dei monopoli commerciali provvederà all'approvvigionamento del caffè occorrente nei territori del regno tanto mediante acquisti diretti, quanto a mezzo di privati importatori.

Tuttavia per ciascuno dei primi 3 anni a cominciare del 1 gennaio 1920 la quantità di acquistare dagli importatori privati non sarà inferiore alla metà dell'intero fabbisogno annuale.

Art. 7 — La torrefazione del caffè emesso pel consumo del regno è consentita senza limitazione. Per altro i prezzi massimi di rivendita al minuto dei caffè torrefetto non potranno essere superiori al 28 per cento dei prezzi fissati per il caffè crudo.

A tutela degli interessi dei consumatori l'amministrazione dei monopoli esercita la propria vigilanza sulla torrefazione in modo che qualità, tipi e miscele rispondano a denominazione e prezzi di vendita.

Art. 10 — La direzione generale dei monopoli commerciali ha la facoltà di acquistare le partite di caffè esistenti nei vari porti del regno e che alla data del presente decreto non siano state ancora vincolate.

Su tali acquisti il prezzo delle partite di caffè Santos superiore viene stabilito in lire 550 oppure in lire 490 al quintale a seconda che le medesime siano arrivate in Italia entro il 6 luglio 1918 o posteriormente.

Detti prezzi si intendono dovuti per ogni quintale netto reso nei magazzini doganali e per la derrata che sia sana ed in buone condizioni. Per le altre qualità e gli altri tipi di qualsiasi provenienza i prezzi saranno fissati con decreto del Min. delle finanze.

Per le partite che risultino comunque diffettose od avariate, il prezzo sarà diminuito in relazione al difetto ed all'avaria riscontrata. Le offerte per la vendita delle suddette partite dovranno essere presentate alle locali commissioni di acquisto entro il 15 settembre 1919.

+*+

L'on. Salandra e l'on. Orlando non si ritirano dalla vita politica

ROMA, 31. — Sulla scorta di informazioni raccolte da una Agenzia parecchi giornali hanno annunciato che l'on. Orlando e l'on. Salandra intendono di ritirarsi a vita privata e che pertanto non si presenteranno più alle proprie elezioni.

L'«Italia Nuova» è in grado di affermare senza timore di smentite, che tali informazioni non corrispondono al vero.

Un amico fedele — nella buona e nella cattiva ventura — dell'on. Salandra ci ha assicurato oggi che l'onorevole Salandra intende di partecipare con rinnovato vigore alle battaglie politiche durante la prossima legislatura e che anzi si prepara ad afforzare il suo gruppo per costituire un vero e proprio partito liberale monarchico conservatore **con programma** preciso, che egli esporrà durante il periodo elettorale.

I suoi amici politici in tale occasione si stringeranno intorno a lui.

Parecchi amici dell'on. Orlando, interrogati da un redattore della «Italia Nuova» hanno risposto che l'ex presidente del Consiglio ha esperimentato un senso di stanchezza per l'eccessivo lavoro conservatogli dalle vicissitudini della Conferenza di Parigi e dalle agitazioni interne; ma che il riposo ha molto giovato alla sua salute e che non pensa di ritirarsi dalla vita politica alla quale si sente vivamente chiamato.

L'on. Orlando precisamente in questi giorni sta elaborando il programma politico col quale si ripresenterà alle prossime elezioni generali politiche.

x x x

La prossima ripresa delle pubblicazioni dei giornali a Roma

ROMA, 31. — Rotte definitivamente le trattative fra editori dirigenti lo sciopero tipografico, gli editori hanno stabilito di riprenderle esclusivamente coi propri operai.

In questa base Bergamini conta di riprendere fra qualche giorno le pubblicazioni del «Giornale d'Italia».

Nei giorni seguenti riprenderebbero le pubblicazioni anche gli altri giornali.

Fin da ieri sono state trasportate le brande per i soldati che verranno mandati a difesa del «Giornale d'Italia».

Crediamo, però che tale misura sia superflua, in quanto i tipografi sono generalmente stanchi dello sciopero e alieni da atti di violenza.

=*=

Il materiale di guerra deve essere prelevato per i LL. PP.

ROMA, 31. — Il Ministro dei LL. PP. ha diretto una circolare agli ingegneri del Genio Civile colla quale conferma loro tutte le facoltà necessarie perchè la Amministrazione dei LL. PP. possa entrare al più presto in possesso del materiale, di macchine e di altri mezzi di opera residuati dalla guerra che dovranno servire allo sviluppo delle opere pubbliche.

Il Ministro invita a spiegare energia, diligenza ed avvedutezza per raggiungere risultati tali da assicurare alla Amministrazione i mezzi della sua attività.

Gli ingegneri del Genio Civile non devono limitarsi a prelevare ciò che è strettamente necessario per i lavori in corso o per i lavori direttamente gestiti dall'Amministrazione, ma devono guardare molto più lontano e prelevare molto più largamente in guisa che la Amministrazione possa dotare i lavoratori, le cooperative e le imprese, dei mezzi d'opera a giuste condizioni.

Il Ministro si riserva di verificare di persona i risultati che da ogni ufficio del Genio Civile saranno conferiti e mentre assicura che non sarà biasimato chi avrà prelevato molto perchè ciò che non servirà ad una regione d'Italia potrà essere destinato ad altre; renderà responsabili coloro che dimostrassero di non intendere il valore di questo compito urgente e giungessero nel ritardo, per l'esigenza.

Il Ministro osserva nella circolare che occorre agire prontamente perchè non accada che l'Amministrazione pure essendo avvantaggiata da particolari e giustificati privilegi abbia a giungere ultima e ad essere perdente nella concorrenza in cui è ingaggiata di fronte ai privati, a società di ogni specie che fanno di tutto per impossessarsi con precedenza di quanto è di meglio nel materiale bellico. —

+*+

Per la riorganizzazione delle ferrovie

Tre miliardi di lavoro in dieci anni

ROMA, 31. — Il decreto luogotenenziale del novembre 1918 che stanziò 1800 milioni per l'esecuzione di lavori e l'acquisto di materiale rotabile per le Ferrovie dello Stato diviene insufficiente in confronto al vasto progetto di lavori che la Direzione generale ha concretato e sottoposto finanche alla approvazione della Commissione per il dopo guerra.

L'Agenzia «L'Italia Nuova» è informata che per questo programma di lavori lo stanziamento del citato decreto dovrebbe essere erogato in un quinquennio e si renderebbe necessario un ulteriore stanziamento di un miliardo da erogare nel quinquennio successivo.

Tale programma così ripartisce i due stanziamenti:

1.o quinquennio milioni 1.950; 2.o quinquennio milioni 950 con complessiva spesa di 2.900 milioni.

Secondo le previsioni si avrebbe una spesa annua complessiva:

nel 1.o quinquennio di 390 milioni

nel 2.o quinquennio di 190 milioni

e distintamente divisi esecuzione di lavori e acquisto di materiale mobile.

Così il vasto programma, risponde all'assoluta necessità di dotare l'Italia di un servizio ferroviario adeguato e fa voti perchè il rifornimento dei capitali per le spese della parte straordinaria del bilancio delle Ferrovie dello Stato sia stabilito organicamente con disposizione legislativa almeno per un decennio per modo che l'Amministrazione autonoma possa svolgere un programma continuato di lavori patrimoniali e di ordinazioni di materiale rotabile per costituire la rete ferroviaria e porla in grado di soddisfare alle esigenze e allo sviluppo dei traffici.

+*+

La situazione economica ed i crediti degli alleati

ROMA, 31. — Il mondo finanziario è molto impressionato per le condizioni alimentari ed economiche nazionali e per il completo quadro tracciato dallo illustre prof. Cabiati.

Il nostro bilancio commerciale — differenza cioè fra importazioni ed esportazioni è salito nel 1918 alla cifra di 12 miliardi e per questo anno si prevede raggiunge 15 miliardi.

Fino ad ora abbiamo fatto fronte con debiti all'estero che il nostro Stato faceva con i governi inglese ed americano mediante certi speciali buoni del tesoro ma questa forma di credito cesserà con il 31 agosto per la Inghilterra e con il 30 settembre per l'America.

Si assicura che sarebbe pronta la offerta da un gruppo di banchieri americani i quali sono pronti a concedere crediti alle nostre banche per tre o cinque anni affinchè sostituiscano lo Stato e l'Istituto Nazionale dei cambi ma hanno chiesto alcune piccole garanzie, cioè tre firme di avallo: il tesoro italiano i principali istituti di credito in solido e pure insolido le nostre principali industrie.

Verrebbero così concessi altri dieci miliardi oltre i 20 già anticipati ma l'Italia entro 5 anni dovrebbe mettersi in grado di pagare interessi ed ammortamenti.

=*=

Per aumentare la produzione della carne

ROMA, 31. — Il Ministro degli Approvvigionamenti e consumi di accordo con quello di agricoltura ha inviato alle Cattedre Ambulanti di agricoltura una circolare in cui sia raccomanda che si facciano iniziatrici di un movimento in favore della alimentazione dell'anitra, che essendo un animale di sviluppo precocissimo fino ad essere in un tempo brevissimo, 3 o 4 mesi, pronto per il consumo. L'industria dell'ingrassamento degli anatrotti è redditizia e meriterebbe di attirare maggiormente l'attenzione specialmente delle donne di campagna.

+*+

Per la utilizzazione del petrolio

ROMA, 31. — Sono in corso gli studi per una più completa, razionale e sollecita utilizzazione del petrolio.

In confronto di una tonnellata di petrolio, difficilmente, agli effetti della combustione, può bastare una tonnellata e mezza di carbone, il quale richiede speciali cure del fuochista, per regolare la carica del focolare, per disciplinare la fiamma, per togliere le scorie, le ceneri, ecc. ecc.

Per ogni milione di tonnellate di petrolio l'Italia potrebbe risparmiare mezzo milione di tonnellate sul consumo del carbone!

+*+

La escandescenze d'un capitano negli uffici della «Nazione»

Yambo ferito da una bastonata

FIRENZE, 30. — I giornali Firenze hanno raccontato nei giorni scorsi lo incidente avvenuto fra il capitano Gabbani e parecchi passanti i quali — pare a torto — avevano accusato l'ufficiale di avere fermato un soldato per chiedergli, in modo brutale, se aveva la licenza. L'incidente ha avuto oggi uno strascico.

Il capitano Gabbani si è presentato oggi nei locali della «Nazione» a protestare per la pubblicazione di qualche particolare, che, dichiarava inesatto. — Dopo una viva discussione, l'ufficiale, che appariva eccitatissimo, ha investito l'avvocato Bucciolini, uno dei redattori del giornale, con delle invettive. Il capitano tentò di colpire il Bucciolini con il bastone, ma ne fu impedito. Chiamato dal rumore è entrato allora nella stanza il collega Enrico Novelli (Yambo), che rappresentava in quel momento la direzione del giornale. Egli ha cercato di calmare l'ufficiale e siccome gli parve che l'altro si fosse calmato, gli chiese spiegazioni sul suo risentimento. L'ufficiale allora alzato nuovamente il bastone colpì alla testa Yambo che cadde tramortito. Allora i redattori presenti si precipitarono sull'ufficiale e lo misero alla porta violentemente, tempestandolo di pugni. Riavutosi, il collega Yambo è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari di guardia lo giudicarono guaribile in quindici giorni. — Naturalmente, trattandosi di ferita guaribile oltre i dieci giorni, il fatto è stato dai medici denunciato all'autorità giudiziaria.

Il "Giornale del mattino"

Dopo dieci anni di vita, ieri il giornale della democrazia emiliana ha troncato le sue pubblicazioni.

La fine di un giornale che ha combattuto e lavorato per due lustri e che è costretto al tramonto alla vigilia di una grande battaglia politica, è un fatto triste, specialmente quando è dovuto a difficoltà finanziarie. Ma chi conosce l'ambiente politico e giornalistico bolognese non può troppo meravigliarsene.

Bologna è la capitale del socialismo ufficiale, la sede di tutte le Cooperative, delle leghe, delle cento organizzazioni dalle laute prebende per i capi e dalla ferrea disciplina per i proletari. Si è visto il giornale dell'antico partito liberale, pur ricco di mezzi, piegare sotto il giogo socialista e perdere ogni netta linea di programma. Dall'altra parte sta l'«Avvenire d'Italia», potente e ricco giornale cattolico. La borghesia emiliana attraversa una crisi di volontà e di combattività di cui la fine del «Giornale del Mattino» è uno dei sintomi più chiari.

Il giornale democratico ebbe, secondo noi, il torto di predicare, oggi, cioè prima della nostra pace, la necessità di troncare l'«unione sacra» dei partiti che avevano protetto il Paese durante la guerra. Decisione precipitata presa dopo una frase lanciata da Briand, senza pensare però in quale diversa condizione si trovi la Francia in nostro confronto. E Briand stesso, pochi giorni dopo, pentito, chiariva e attenuava il suo pensiero...

Il «Giornale del Mattino» pur sinceramente pensando, ha errato e il suo errore deve essere di ammonimento ai... vivi.

Fra i quali sono i nostri colleghi della Direzione e della Redazione, ai quali mandiamo il nostro fervido saluto.

x x x

Il rimpatrio delle truppe italiane dalla Russia

TORINO, 30. — Con treno speciale giungeva da Modane, ad Oulx il contingente militare italiano del Corpo di spedizione della Russia settentrionale (Murmania).

I soldati reduci dalla Russia furono accolti con alte grida di evviva all'Italia ed all'esercito. Essi sventolavano in alto numerose bandiere tricolori al canto dell'inno di Mameli.

Sfilarono poi compatti e fieri al comando del loro capo, il colonnello Sifola dei bersaglieri, balda figura di soldati dal petto coperto di decorazioni al valore, prendendo alloggio nelle due caserme cittadine.

La truppa fu poi salutata dal generale Etna comandante del Corpo d'armata di Torino.

Rientrate le truppe in caserma, di loro spontanea iniziativa, esponevano alle finestre quante bandiere tricolori trovarono. Spettacolo commovente e significativo!

Le truppe, costituite da un battaglione di fanteria e di reparti per servizi speciali, saranno inviate subito in licenza, a godere del meritato riposo in famiglia.

x x x

Per un'intesa elettorale fra la Confeder. generale del lavoro e il partito socialista ufficiale

ROMA, 31. — Nell'ambiente della Confederazione generale del lavoro, si va delineando una forte corrente favorevole ad una intesa sindacale col Partito Socialista Italiano, in vista delle prossime elezioni.

Secondo questa proposta il partito Socialista ufficiale — afferma la Agenzia «Italia Nuova» — riservandosi tutte quelle garanzie atte a conservare per esso il primato sul movimento politico ed a vietare la degenerazione operaista formula d'accordo con la Confederazione del lavoro un programma di semplice e pratica attuazione. I due organismi poscia dovettero dividersi i mandati o più esattamente il numero dei candidati da presentare.

Per la proclamazione dei candidati del partito si userebbe il vecchio sistema tenendo conto ben inteso delle ampliamento.

I mandati assegnati alla Confedera- due organismi poscia dovrebbero diviessere proclamati dalle Federazioni nazionali alle quali dovrebbero essere assegnati tanti mandati in proporzione degli aderenti. Esempio:

Stabilito che i candidati dovrebbero essere così ripartiti: N. 20 per la Federazione metallurgica — N. 15 per quella edilizia N. 10 per le tessile — N. 10 per il Sindacato Ferrovieri se si ravvede...

Assegnare maggior numero di mandati ai metallurgici nei centri industriali del Piemonte, Liguria e Lombardia, ai lavoratori della Terra nella Emilia, Marche, Puglie ecc. ai tessili nelle valli de Biellese de Pratese, ecc.

+*+

L'istruttoria contro il gen. Graziani

PADOVA, 31. — La Sezione di accusa della Corte di Appello di Venezia ha creduto opportuno di avocare a sè l'istruttoria contro il generale Graziani per la denuncia sporta dal padre del soldato fucilato Ruffini.

Per la cultura nazionale

L'insegnamento elementare della scienza economica

Si parla molto delle riforme dell'istruzione pubblica in Italia nel periodo attuale post-bellico e, come al solito vi è chi vorrebbe rinnovare la scuola «ab imis» mettendola d'accordo coi nuovi tempi, e vi è chi vorrebbe soltanto lievi ritocchi più formali che sostanziali, forse partendo dal principio che la scuola, più che essere uno stabilimento in cui si caricano gli studenti di conoscenze come si caricherebbero degli accumulatori di elettricità fino... alla saturazione, debba aprire la mente alle varie cognizioni che lo studente verrà poi completando ed integrando da sè, se ha attitudine e volontà, negli studi superiori e nella vita.

Noi riteniamo che, come avviene quasi sempre la verità stia nel mezzo e che, cioè riforme occorrano ma tali da rendere possibile una graduale e non tumultuaria riforma della cultura. Vi sono, però alcune lacune nella cultura nazionale che a noi sembrano degne di particolare studio, specie per la loro importanza scientifica e sociale. Abbiamo meditato a lungo sulla questione che qui vogliamo tratteggiare, ne abbiamo scritto ed abbiamo segnalato la cosa al Governo, persuasi di fare un utile propaganda conforme allo spirito dei tempi ed alle attuali esigenze.

L'esperienza dimostra ogni giorno di più e, specie in quest'ultimo periodo di tempo, l'importanza ed il valore che ha acquistato la scienza economica, giacchè i problemi economici sono divenuti i maggiori problemi dell'umanità dal momento che negli ultimi giorni il Primo Ministro inglese Lloyd George ha messo la questione economica al primo posto, egli, rappresentante della più ricca nazione del mondo! Non è ormai più possibile pertanto che in un paese come l'Italia «non esista una cultura elementare largamente diffusa dei principii fondamentali della scienza economica». Ciò significherebbe lasciare la mente di 40 milioni di cittadini in balia, per quanto ha riferimento alle nozioni di economia, delle propaganda di partiti politici, come ad esempio il socialismo a fondo economico, i quali, per necessità di lotta e di metodo non possono evidentemente, essere sereni ed obbiettivi. Noi vediamo, infatti che, mentre, nelle scuole elementari, nei ginnasi, nelle scuole tecniche e nei licei non vi è alcuna traccia di un insegnamento anche rudimentale di materie economiche, il popolo, anche se analfabeta, ha avuto ed ha dagli agitatori, e tribuni dei partiti così detti popolari, o avanzati, una nozione dei suoi diritti economici (non sempre dei suoi doveri!) tendente ad una maggiore migliore distribuzione della ricchezza, nozione disgiunta da una visione completa del fenomeno della produzione, della circolazione e del consumo della ricchezza, strettamente connessi alla distribuzione e interdipendenti con essa. E' facile comprendere quali conseguenze possa avere tale andamento di cose.

Il popolo è condotto dai dirigenti delle classi lavoratrici, se appartiene al lavoro organizzato, a considerare soltanto i difetti della distribuzione della ricchezza da un punto di vista immediato e materiale, è condotto, cioè col miraggio tentatore di facili ed immediati tangibili successi pratici, a volere a tutti i costi e magari con la violenza, aumenti di salario indefinitamente progressivi senza alcun riguardo alle condizioni delle industrie e della produzione in genere dalla quale la distribuzione dipende.

«E' quindi secondo noi suprema necessità nazionale che non più soltanto nelle Università, o, per meglio dire, nella sola Facoltà di Giurisprudenza, e nei soli Istituti Tecnici per le sezioni di Ragioneria, vi sia un ragionamento obbligatorio dei primi elementi della scienza economica.

Non è certo facile organizzare «ex novo» la forma di insegnamento da impartirsi. A nostro modo di vedere, occorrerebbe cominciare con l'istituzione ad esempio, ed in via di esperimento, di cattedre ambulanti di scienza economica sul tipo di quelle di agricoltura. Tali cattedre potrebbero essere istituite da una parte e dall'altra, dagli enti pubblici quali il Ministero di Agricoltura e quello d'Industria, Commercio e Lavoro, le Provincie, i Comuni e le Camere di Commercio da una parte e dall'altra, dagli enti privati e dalle associazioni private, come le federazioni dei lavoratori e di industriali, commercianti, agricoltori, ecc. Dal punto di vista della obbiettività e serenità dell'insegnamento, secondo noi, sarebbe preferibile che l'insegnamento partisse e fosse disciplinato dal Ministero dell'Istruzione, dal momento che la scienza economica non interessa soltanto l'agricoltura, l'industria, e il commercio, ma tutta l'economia nazionale.

Su principio, però, ogni mezzo per propugnare, diffondere ed attuare una buona idea può essere utile salvo poi a modificare e migliorare.

Gli elementi pei primi tentativi dell'insegnamento dovrebbero e potrebbero essere tratti dalle scuole medie. Sarebbe un sistema pratico, e relativamente economico. Insegnanti delle materie giuridiche ed economiche, negli Istituti tecnici potrebbero esser chiamati con la corresponsione di un compenso straordinario ad iniziare cicli di lezioni, semplici chiare e in forma piacevole, ed accessibile, nei centri urbani e rurali anche piccoli presso i Comuni sarebbe facile trovare i locali e dare diffusione agli orari delle lezioni. Naturalmente dovrebbero essere scelti gl'insegnanti adatti per cultura attitudini, e slancio nel portare a conoscenza delle persone di modestia e talora modestissima cultura ed intelligenza, un piccolo corredo di idee cardinali, guardate a volo di uccello nel vastissimo campo delle discipline economiche. Non è che non veda la grande utilità che dal punto di vista culturale, politico e sociale potrebbe avere questo insegnamento se ben fatto e con la necessaria dose di fede e di entusiasmo.

Da questo inizio potrebbe poi svilupparsi l'idea di un vero e proprio insegnamento obbligatorio dell'economia nelle scuole primarie e medie, nelle scuole popolari e serali, con testi ed insegnamenti adatti o, magari, a mezzo degli insegnanti delle materie ordinarie, mediante una breve preparazione culturale. Benedetto Croce, uno degli studiosi d'Italia, più tenaci ed operosi, ha già da qualche tempo, rivendicato all'«Economica, cioè alla filosofia della scienza economica, un posto anzi il posto che le spettava nel sistema dello spirito riconoscendo, contemporaneamente, l'importanza della scienza economica nel campo delle scienze pratiche.

Si dovrebbe ora riconoscere ufficialmente l'importanza e la necessità di istituire e creare una cultura economica in Italia, affinchè il nostro popolo sia in grado e in condizioni di poter, da sè e senza pericolosi, poco spassionati intermediari, giudicare dei grandi fenomeni economici che lo riguardano ed abbia modo di giudicare, **con quell'equilibrio mentale e con quel buon senso che sono caratteristici della nostra razza al disopra ed al di fuori di ogni propaganda politica tendenziosa, da qualunque parte essa venga!**

Saremo lieti di aver segnalato una necessità della nostra cultura che non può non essere sentita da quanti vivono in questo agitatissimo periodo della storia del mondo, ma che nessuno ha, finora, messo in evidenza e ci auguriamo che dell'argomento si occupi la pubblica opinione come abbiamo già motivo di ritenere che se ne sia interessato il Ministero dell'Istruzione al quale non mancammo di far cenno della nostra idea, nell'interesse generale.

Giuseppe Molteni

I MISTERI DEL COMMERCIO DELLE UOVA

L'opera degli incettatori

ROMA, 31. — Al sottosegretariato degli approvvigionamenti piovono le proteste dei comuni per la mancanza di uova divenuta impressionante.

Si parla dell'esosità dei contadini, si accenna alla ingordigia degli accaparratori. Si cita il caso di comuni ed opere Pie che hanno ordinato il censimento delle uova, ma con risultati mediocri. Pochi i depositi e scarse le riserve. I contadini sono restii nel vendere le uova. Speciali incaricati inviati in varie regioni dove vi è una grande produzione di uova sono tornati o a mani vuote, o con delle offerte a prezzi rilevantissimi.

I piccoli produttori, mentre per il passato la metà della produzione la riserbavano per l'inverno e l'altra metà la mettevano in commercio, oggi una parte la riserbano e l'altra la consumano sul posto.

I grandi produttori — infischiandosi del calmiere stabilito dal Governo — chiedono 4.80 alle 5.25 per dozzina. I genovesi acquistano le uova sui nostri mercati a 4.90 la dozzina. L'esosità dei contadini e degli accapparatori è provata, ma essi sono incoraggiati dalla concorrenza che si fanno le diverse regione tra di loro e dal fatto che il Governo non si preoccupa di fare applicare le sue disposizioni.

Per gli ufficiali giudiziari

ROMA, 31. — Il Ministro on. Mortara, che, com'è noto, è contrario alle Commissioni di studio che conducono interminabilmente ai loro lavori, sta esaminando personalmente numerosi memoriali pervenutigli da parte degli ufficiali giudiziari la riforma della loro carriera.

Sappiamo che è intendimento del guardasigilli di apportare notevoli miglioramenti economici e morali dei predetti funzionari. Pare assicurato, tra l'altro che l'ufficiale giudiziario non sarà più un impiegato «fuori ruolo» ma «di ruolo» e a stipendio fisso.

La tariffa sarà abolita per gli atti minori, fra gli altri sarà mantenuta e andrà evidentemente a vantaggio dei funzionari.

Il testamento di Carnegie

NEW YORK, 29. — E' stato aperto il testamento di Carnegie. Egli lascia 25 milioni di dollari a sua moglie, la quale avrà pure gli immobili e gli oggetti d'arte; lascia inoltre una rendita vitalizia di 10 mila dollari all'ex presidente Taft e 10 mila dollari a Lloyd George. Le vedove degli ex presidenti Cleveland e Roosevelt avranno ciascuna una rendita vitalizia di 5 mila dollari.

Carnegie lascia poi un milione di dollari per opere di educazione e di carità. Egli elargì in vita già 330 milione di dollari in opere di beneficenza.

Il nuovo pres. della Corte dei Conti

ROMA, 30 — con decreti in corso il cav. Bernardi fu nominato presidente della corte dei Conti e il dott. V. de Bellis fu nominato ragioniere generale dello stato.

La morte dell'on. Corniani

BRESCIA, 30. — La scorsa notte è morto il conte Giuliano Corniani deputato del collegio d'Iseo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La furia devastatrice del ciclone attraverso il Friuli

Domanins distrutto - S. Giorgio della Richinvelda e Cosa gravemente danneggiati

Due morti e quaranta feriti

(Nostra corrispondenza)

S. Giorgio della Richinvelda 31 agosto

La notizia giunta a Udine ieri sera faceva già comprendere che il disastro prodotto dal ciclone scatenatosi la sera del 30 attraverso il Friuli e special mente nella zona fra il Meduna ed il Tagliamento doveva aver causato danni enormi.

Le prime notizie da noi pubblicate stamane furono al disotto dal vero.

Stamane un nostro corrispondente, recatosi appositamente sopraluogo, ha potuto vedere e constatare la gravissima situazione.

Verso la zona devastata

I ponte di Bonzicco era interrotto, perciò con l'auto dovette prendere la strada di Casarsa, per passare il Tagliamento sul ponte della Delizia.

Da Bonzicco, andando verso il ponte, alberi contorti e divelti, cespugli strappati e dispersi, campi di granoturco rasi al suolo, segnavano la via percorsa dal furioso ciclone.

Il ciclone formatosi nella piana del fiume Meduna si abbattè, come dicemmo ieri, con estrema violenza sul primo paese incontrato: Domanins, frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda.

Il racconto degli abitanti

Indi investì con non minore violenza ma con un circuito più ristretto, il paese di S. Giorgio e la frazione di Cosa. Riferiamo il racconto degli abitanti.

Erano di poco passate le ore 19 quando il cielo all'improvviso si coperse di dense e nere nubi, presagio di imminente e furioso temporale e l'acqua cominciò a cadere.

Ma passarono pochi istanti e la pioggia divenne tormenta: piombava il ciclone con continue accecanti scariche elettriche e fra un urlo immenso della atmosfera la tempesta compì la sua devastazione.

DOMANINS DISTRUTTO

L'aspetto desolante del paese

In poco più di un minuto l'aeromoto aveva convertito in un mucchio di rovine la ridente borgata.

Domanins ha poco più di mille abitanti, la maggior parte dediti all'agricoltura. — Le case che formavano il paese erano circa un centinaio e di queste una trentina furono rase al suolo una decina sono appena abitabili — le rimanenti mezzo distrutte.

La popolazione che alla grave minaccia si era rinchiusa nelle case aveva sentito in preda al terrore, passare il ciclone, uscì nelle vie ingombre di macerie, cercando i parenti, aiutando i feriti, imprecando contro la sorte.

Scene dolorose seguirono durante tutta la notte.

Non mancarono i volonterosi che sfidando pericoli e disagi si prodigarono in opere di salvataggio. Notiamo a titolo di onore il sindaco di S. Giorgio Lucchini Leonardo che primo giunse a Domanins, ed i signori D'Andrea Celeste, De Candido Girolamo, Basso Angelo, Don Valentino Feit e molti altri.

Quasi tutte le strade interne del paese erano coperte di frantumi di travi e suppellettili.

In tre punti distinti scoppiarono incendi, che per il valore e l'abnegazione dei popolani venivano presto spenti.

Episodi di dolore - I feriti

Anche stamane i paesani giravano come inebetiti attorno ai pochi caseggiati rimasti in piedi, altre famiglie e specialmente le donne stavano presso alle rovine delle loro casette e con le lagrime agli occhi cercavano fra i rottami di trarre in salvo le poche e misere masserizie, salvate a forza di stenti durante l'anno della invasione.

A Domanins si deplora una bambina morta e circa dodici feriti più o meno gravemente.

La bambina si chiama Leonarduzzi Maria fu Celeste di anni 12 che perì sepolta dalle macerie della cucina, ove si trovava con la madre, che non potè fermarla per salvarla, tanto fulmineo era stato il disastro. Della stessa famiglia rimasero feriti Leonarduzzi Albino, piuttosto gravemente, Adelaide e Angelica. La loro casetta è completamente rovinata.

Cento De Monte Gaspare rimase fortemente contuso ad un braccio, perchè impigliato fra i due battenti della porta.

Rimasero pure feriti il signor Oberoffer Ferruccio, già capo stazione di Udine, Fanceschina Santa, Vamara Giuseppina di Milano, Bisutti Sante, gravemente D'Agostinis Pietro, D'Agostinis Sante, Pedariva Umberto con la frattura di una gamba e Venier Luigi che venne travolto mentre rincasava dalla campagna col carro. Vi sono altri feriti ma lievemente.

I primi soccorsi

Ieri sera, poco dopo il disastro vennero chiamati di urgenza soccorsi. — Come dicemmo, arrivò primo a Domanins il sindaco Lucchini Leonardo — quindi avvertiti da Valvasone, giunsero con camions gli alpini del distaccamento di Casarsa che iniziarono nella notte opere di salvataggio e di sgombro di macerie, demolizioni di muri pericolanti.

Tutti i feriti ebbero le prime cure dal capitano medico dell'ospedale militare di Valvasone, dove vennero inviati i feriti più gravi. — Sul posto pure arrivò con prontezza il farmacista signor Flora di Valvasone che si prestò pure all'opera pietosa.

Stamane proveniente da Spilimbergo, vennero a Domanins l'on. Ciriani l'ing. Pievatolo Domenico, l'ingegnere Giulio De Rosa.

L'arrivo del Prefetto

Verso le 11 arrivò in automobile l'Ill. signor Prefetto comm. Masi, accompagnato dal suo segretario di gabinetto cav. Farina, e dal Maggiore dei RR. CC Cav. Sterzi.

Il Comm. Masi col Sindaco Sig. Lucchini, fece il giro del paese soffermandosi là dove il disastro era maggiore. Parlò con molti abitanti e disse a tutti parole di conforto, assicurando che per quanto dipendeva da lui, si farà il possibile per provvedere che nulla venga trascurato nei soccorsi.

Sul posto trovasi pure il tenente colonnello cav. Pierini, comandante della 24.a zona di Pordenone, accompagnato dal capitano Maggio e dal tenente Bergamasco.

Il Prefetto raccomandò pure vivamente al colonnello Pierini di provvedere senza indugio alle più urgenti necessità dei disgraziati abitanti. Ed oggi stesso cominciano ad arrivare sul posto materiali ed altri soccorsi.

La campagna subito fuori del paese è completamente devastata. Alberi di alto fusto furono asportati e lanciati a grande distanza. Filari di viti atterrati e spezzati. Tutte le comunicazioni dei tre paesi di Domanins, S. Giorgio e Cosa sono distrutte, i pali telegrafici e telefonici schiantati, i fili sospesi sui muri rotti, altri distesi ed aggrovigliati lungo le strade.

A S. Giorgio della Richinvelda

A S. Giorgio della Richinvelda i danni furono pure gravissimi, sebbene il ciclone abbia preso una proporzione minore per vastità.

Quivi molte case furono pure rase al suolo, molte altre completamente devastate e scoperchiate. Il numero dei feriti in questo paese è molto maggiore e si calcola ascendano a circa 25. La ragazza Osualdina Lea rimase vittima sepolta sotto le macerie della propria casa.

Come a Domanins, l'impressione fra la popolazione, che passò la notte all'aperto, è grande ed anche qui vi furono episodi commoventi.

Si calcola che a S. Giorgio circa un migliaio di persone siano rimaste senza tetto. Urgono perciò pronti e larghi soccorsi.

I militari accorsi da Casarsa, operarono lo sgombro delle macerie, tavole ecc., che impedivano il passaggio nelle strade interne dell'abitato. La violenza del vento è stata così forte, che le tegole ed i rottami delle case furono lanciati a parecchi metri di distanza.

La frazione di Cosa

Della frazione di Cosa soffrì soltanto la parte bassa del paese; ma qui l'uragano passò così violento, che la distrusse completamente. Ben 17 case e cioè quasi tutte, furono rase al suolo.

Quelle rimaste in piedi sono pericolanti.

E qui il Prefetto, sempre accompagnato dal Sindaco, rimase un'altra volta fortemente impressionato davanti a quei pochi abitanti, per la maggior parte donne, piangenti e mute presso le loro case completamente demolite dalla cieca forza della natura, le quali stavano radunando le poche suppellettibili che si vedevano ancora fra le rovine. Parlò con gli abitanti, confortandoli, tolse i nomi di parecchi e quello sopratutto di certa Gaudenti Maria e di un bersagliere, certo Basso Attilio, della classe 1896, nativo di Cosa, che era accorso da Udine e stava presso la sua casetta rasa al suolo.

Fortunatamente le stalle, che cominciano a ripopolarsi, non hanno patito gravi danni. In tutto andarono perduti circa cinque capi di bestiame.

I danni alla frazione di Pozzo

Anche nella frazione di Pozzo si devono registrare parecchi danni causati dal ciclone di ieri sera.

Furono scoperchiate delle case e danneggiato il tetto della chiesa e del campanile.

Non si lamentano vittime. Lungo la strada che conduce da Cosa a Pozzo moltissime piante ad alto fusto furono divelte. Dei vigneti completi distrutti — dei terreni seminati a granoturco spogliati completamente da ogni arbusto tanto da farli sembrare incolti.

Fu provveduto per le opere di soccorso e durante l'intiera mattinata si lavorò per riattivare le comunicazioni e per mettere in salvo mobili ed effetti sepolti dalle macerie.

I danni ad Artegna

Il ciclone, come dicemmo nel primo annuncio di ieri, si era abbattuto fino ad Artegna; dove fortunatamente non si lamentano nè vittime, nè feriti. — Alcune case furono devastate nei pressi della Stazione Ferroviaria.

Ecco il primo annuncio telegrafico col quale quel signor commissario prefettizio informava l'altra notte la Prefettura:

«Ciclone devastò talune case presso Stazione. — Tosto recatomi sopraluogo con direzione cantiere Genio Militare fu provveduto primi bisogni tutela incolumità pubblica. Colpiti disastro ricoverati famiglie congiunti».

Comm. Prefettizio Nais

Non abbiamo ancora ricevuto dal nostro corrispondente la relazione.

Altri particolari

Le disposizioni delle Autorità per i pronti soccorsi

Siamo informati che il Comandante del Genio della 24.a Zona ten. col. Pierini ha disposto pel trasporto sul sito di materiali di costruzione e specialmente di un adeguato numero di tegole per coprire subito le case rimaste scoperchiate.

Pel pronto interessamento del Prefetto ieri stesso venivano mandati sul luogo del disastro 300 tende pel ricovero immediato della popolazione che altrimenti sarebbe costretta a rimanere all'aperto. Provvide pure con tutta urgenza all'invio di viveri in abbondanza mentre le autorità militari distribuirono e distribuiranno ancora razioni di viveri.

Sul posto si trova in permanenza il tenente dei carabinieri di Pordenone Mandanizzi ed il delegato dottor Marotta.

I MILITARI DEI PAESI DEVASTATI IN LICENZA ILLIMITATA

Il R. Prefetto inizierà subito le pratiche per ottenere dal Ministero della guerra che tutti i militari dei paesi devastati vengano tosto inviati in licenza illimitata, onde possano coadiuvare alla ricostruzione e riparazione delle loro abitazioni, ed essere di sollievo alle proprie famiglie.

C'è altro da fare per il bestiame

Togliamo dell'«Amico del Contadino»

Ogni attività degli enti agrari e zootecnici provinciali e degli stessi privati sembra polarizzarsi quasi unicamente verso la ricostituzione numerica dei nostri armenti; il problema assillante è quello di ricondurre alla popolazione bovina ante-occupazione, le stalle.

La cura di un tempo; intesa a curare la «qualità del bestiame, e dunque stata sepolta sotto un insindacabile bisogno di avere del besiame, a qualunque costo? Il programma di chi presiede alla tutela dell'incremento zootecnico paesano si limita dunque ad uno sterile calcolo di cifre?

Noi comprendiamo perfettamente che in deficenza di pane bianchissimo debbano ricorrere al pan bruno, ma in zootecnia è possibile fare qualche cosa di più che un adattamento passivo.

Svilupperemo l'argomento in seguito colla designazione di rimedi pratici a nostro avviso: ma per ora ci preme di rilevare la completa assenza di iniziative le quali mirino ad impedire che «l'insalata di razze bovine» oggi importate d'ogni paese e d'ogni razza abbia ad inquinare permanentemente ed irrimediabilmente la fisionomia zootecnica della nostra provincia: fisionomia conquistata con geniale, lunga, dispendiosa fatica che ci aveva collocati alla testa delle consorelle del Regno.

Intanto notiamo con dispiacere come la Commissione Zootecnica da quasi cinque anni rimanga assente dalle più vitali ed urgenti questioni pastorali per effetto di una specie di dittatura che non ha avuto tutti i talenti per sè.

Dott. U. Selan

DA AMARO

Corso autunnale per gli alunni delle scuole elementari. — Ci scrivono, 28:

Per lodevole iniziativa del locale Patronato Scolastico di cui è anima e vita la gentile sig. Maestra Albina Rossi e con l'efficace cooperazione dell'Autorità municipale, si è aperto in questo Comune un corso autunnale per gli alunni delle scuole elementari

La frequenza è veramente confortante. Il bisogno del provvedimento era di quelli che non ammettono nè dubbi nè tentennamenti davanti alle difficoltà per l'attuazione. Già questo giornale si ebbe ad occupare delle miserabili condizioni in cui si sono chiuse le scuole in questo Comune nel luglio u. s.

Prestano la loro opera attiva gli egregi insegnanti maestri Da Rè e signorina Albina Rossi che con amore e con fede si moltiplicano perchè il corso abbia a dare quei frutti che le condizioni richiedono e siano appagati i fervidi voti dei parenti che trepidanti vigilano sulla educazione dei loro figli.

Una lode agli egregi insegnanti ed ai promotori della benefica istituzione: tanti auguri di buon divertimento a quei benedetti preposti delle scuole elementari della provincia che interessati a provvedere in qualche modo all'istituzione di un corso autunnale, hanno preferito lavarsene le mani ed andare a spassarsela al mare, ai monti ed ai laghi.

DA PORDENONE

per una erronea consegna

Il Commissario per gli Approvvigionamenti per Pordenone - Aviano avvo. P.senti ci comunica:

Una corrispondenza da Pordenone «Lavoratore Friulano» narra di na abusiva consegna di zucchero fatta dal Commissariato Mandamentale rattasi di un errore compiuto dal agazziniere e da un impiegato dello ficio, mentre il Direttore sig. Lollo ovavasi a Udine e senza alcun suo recedente ordine o autorizzazione. — Magazziniere, che però aveva registrata la consegna, tosto convintosi ell'errore commesso, all'arrivo del dittore ne lo informava e questi, immediatamente, dava disposizioni per ritiro della merce.

L'ordine fu dato «prima» che il membro dell'Annona si mettesse in moto e zucchero, il giorno dopo l'avvenuta nsegna, rientrava nei magazzini. — onsegna erronea e assurda, quando sappia che la Intendenza di Finanza notifica ad ogni Comune il quantitivo di zucchero che esso ad ogni ese riceverà dal Commissariato e esso deve soltanto distribuirlo secon tali precedenti assegnazioni.

Ma a parte questo controllo dei Comuni, tutta la gestione del Commissariato, che è prefettizio, è sottoposto al ntrollo dell'autorità tutoria. Quanto l'interesse pubblico, durante 10 mesi, i di difficoltà il Comune di Pordenone e quelli dei Mandamenti e le cooperative (aiutate contro gli speculatori) nno se e come sia stato tutelato. E il corrispondente del «Lavoratore» ole essere informato e leggere e toccare con mano, e se, oltre che coi magazzinieri ritiene di poter parlare con ltri, potrà convincersi che l'Amministrazione del Commissariato nella sua sparenza nulla nasconde, ma prera qualche opera buona per il domaanche perchè i limiti del mandato ocratico furono talvolta efficacemen superati.

DA CHIONS del Friuli

Cooperativa del lavoro. — Ci scrivono, 30:

Il primo soffio del nuovo progresso della vera libertà ed indipendenza l lavoro, viene, profumato e bello, i combattenti.

A Chions, ad Azazno Decimo, in que giorni si sono costituite due cooperative del lavoro per volontà ferrea ll'Associazione dei combattenti, sezione di Chions. Fra breve tutte le Cooperative del Friuli saranno riunite in deruzione a Udine e certamente si gna per essi un avvenire dei più lli, dei più sacri, alla Nazione ed all'umanità tutta. Preavvisiamo che so perfettamente inutili certi sorrisi d'incredulità che partono da cervisi incartapecoriti.

All'As. Naz. Combat. di Chions i lavori procedono alacremente e il 14 settembre vi sarà la consegna della bandiera, mentre la sottoscrizione per il monumento ai caduti ha già sorpassa il migliaio di lire, dando uno sprone a coloro che sono restii ad aiutare sezioni con i mezzi di cui dispon ne.

Vada una parola di plauso al Comitato preparatorio per la Sezione di rdenons ed un elogio alla sig.na Li Dolores Rampogna.

DA LATISANA

Le incredibili tariffe della Veneta.

Ci scrivono 31:

Il Circolo Agrario di Latisana ha chiamato l'attenzione della Camera di Commercio sulle tariffe ferroviare applicate dalla Società Veneta, quali inaspriscono in modo insostenibile quelle già elevatissime dello Stato.

Un esempio chiarirà la cosa: Un vagone di quintali 100 di perfosfato da Venezia a Latisana, paga, per arriva sino a Portogruaro (Km. 69, Ferrovie dello Stato) L. 55.95; e da Portogruaro a Latisana (Km. 14, Ferrovia della Società Veneta) L. 53.95! Per compiere lo stesso percorso chilometrico che separa Venezia da Latisana (Km.) su Ferrovie dello Stato la spesa arebbe di L. 68.25 anzichè di L. 109.90 me è in realtà.

E' giusto che con mezzi energici ed autorevoli siano rimosse le cause di ingiustificato aggravio, che pesa tutte le merci dirette alle stazioni lla Bassa del Friuli.

DA S. DANIELE

Onorare beneficando. — Ci scrivo, 30:

All'Amministrazione del Giardino Infanzia, la nobile istituzione che coglie i figli dei nostri combattenti e e ebbe il suo maestoso edificio distrutto dal barbaro invasore, perven da Pordenone la somma di lire 200, ferte da un gruppo di amici del nostro concittadino sig. Osvaldo Florea per onorare la memoria della defunta di lui sorella Maria Flerani vedova Verano.

Pubblichiamo i nomi dei generosi latori: Venier Rodolfo, Fantuzzi ggero, Pasini Ugo, Polon Eolo, Fipi Giovanni, Carestiato Aurelio, ntuzzi Enrico, Vazzola Luigi, Lizier nesto, Caviezel dott. Amilcare, Barn dott. Luigi — Cosarini rag. Enri Rosso dott. Guido, Petris Carlo, nano dott. Emilio, Fantuzzi Catena, Serafini Ettore, Baldissera Giuppe, Furlanetto Sigismondo, Roma cav. Pietro.

La Presidenza del Giardino vivamen ringrazia.

DA POZZUOLO

La scuola d'agricoltura. — La Regia Scuola Pratica di Agricoltura di zzuolo del Friuli ha pubblicato l'avviso per l'ammissione degli alunni per il prossimo anno scolastico. Le domande di ammissione saranno accettate fino al 20 settembre. A parità di merito, verrà data la preferenza ai figli di agricoltori, castaldi o piccoli proprietari.

Sono pure indetti corsi temporanei d'istruzione teorico-pratica per agricoltori, da svolgersi in tre periodi, il primo dei quali avrà inizio il giorno 24 novembre 1919.

× × ×

DA CERVIGNANO

ADUNANZA DI AGRICOLTORI

Costituzione di un Consorzio Coperativo a. g. l.

Ci scrivono, 30:

Indetta dalla presidenza della sezione di Cervignano della Società Agraria del Friuli orientale, stamane ebbe luogo nel teatro Puntin (g. c.) l'assemblea generale dei soci dell'Agraria, al fine di gettare la base di una nuova istituzione che risponda ai tempi che attraversiamo; con statuto proprio, con propri capitali ed a base coperativistica.

La Società avrà gli stessi scopi della antecedente: rimanere nel campo economico; acquisti e vendite collettive; offrire infine ai soci quello che è materialmente e intellettualmente necessario per esercitare razionalmente l'agricoltura.

La Sezione di Cervignano, dipendente dalla centrale di Gorizia da 17 anni, era pressochè autonoma. La Società venne istituita a Gorizia nel 1765, e dopo una proficua attività di quasi due secoli, attraversando nel 1900 una crisi, causata dalle lotte intestine fra tedeschi, slavi e italiani clericali contro l'elemento nazionale italiano, il suo presidente d'allora, capitano provinciale comm. cav. Luigi Payer, uomo di larghe vedute e di sentimenti schiettamente italiani, comprendendo che la Società non poteva durare con queste lotte, propose la riforma dello statuto sociale in modo di dar forza al minacciato partito liberale.

Attuata la riforma nel gennaio 1902 veniva istituita la prima sezione a Cervignano e questa si slanciava fin dall'inizio ad una grande attività, fornendo materie, macchine e quanto era necessario agli agricoltori, promuovendo, mostre, concorsi, istituendo un vivaio pomologico ed orticolo; istituendo infine una condotta veterinaria.

Durante la guerra e precisamente dall'agosto 1915 all'ottobre 1917, l'attività della sezione rispose ai bisogni degli agricoltori. In seguito agli avvenimenti militari del 18, fu profuga nel Regno, dove continuò la sua attività, portando un'utile alla Società di quasi ventimila lire.

Per indisposizione dell'egregio presidente sig. Gortani, assume la presidenza l'ing. Giacomo Antonelli il quale, dop avere commemorato i soci defunti, porge il suo saluto ai convenuti, ringraziandoli del loro numeroso intervento, che dimostra l'interessamento dalla Società, dando con ciò affidamento e garanzia del futuro incremento della Società.

Vien data lettura dal direttore signor Stocher, della relazione finanziaria degli esercizi passati dai quali emerge la bella attività svolta dal Sodalizio, e basti ricordare che solo durante il gennaio-luglio 1919 la Società ebbe un giro di 1.876,772,67 lire, cifra enorme, se si tien conto di tutte le difficoltà incontrate per la ricostituzione della Società, dei limitati mezzi di trasporto e la limitata produzione di materie prime.

La edificante esposizione finanziaria viene seguita attentamente dai soci i quali ben sapevano che le persone chiamate a dirigere la Società avevano tutti i requisiti per lo sviluppo della Società stessa; che il loro interessamento all'agricoltura e in particolar mod ai nostri agricoltori doveva dare il brillante risultato avuto.

Il sig. Bruner, certo d'interpretare il pensiero dei convenuti, ringrazia la direzione dell' interessamento dimostrato e manda un riverente saluto all'indisposto presidente sig. Gortani, augurandogli una pronta guarigione. Ad unanimità i soci si associano alle parole del sig. Bruner.

Dopo uno scambio di vedute circa il modo di liquidare la cessata Società, vengono nominati i sigg. Dorigo, Cantarutti e Commessatti, a liquidatori-revisori, coll'incarico di consegnare al costituendo Consorzio attivi e passivi della cessata società.

Viene quindi senz'altro ratificato un deliberato della cessata direzione, che stabilì di dare ad ogni socio vecchio, purchè si inscriva nella nuova società entro la fine di novembre p. v., una azione gratuita del valore di lire 25.

Al quarto punto dell'ordine del giorno viene data lettura dello Statuto per la trasformazione della Società in Consorzio Cooperativo, registrato a garanzia imitata con sede a Cervignano ed in esso sono specificati tutti gli scopi che si propone la nuova Istituzione, che oltre tutelare e promuovere gli interessi agricoli in generale, si curerà in particolar modo pel risarcimento dei danni di guerra.

Al fine di conseguire gli scopi che si propone e per la difesa degli interessi morali dell'agricoltura, il Consorzio farà parte della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza, della Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane di Udine e della Società degli agricoltori italiani di Roma. Stabilirà Agenzie nel suo raggio di azione comprendente tutti i paesi del distretto.

Lo Statuto viene approvato ad unanimità e perciò si passa alla costituzione del Consorzio.

Come promessa il presidente rende consapevoli i soci che furono prenotate finora quasi un migliaio di azioni, e ogni socio che continuerà a dare il suo appoggio alla Società, oltre che avere il titolo di socio fondatore, riceverà un'azione gratuita e che tutti i presenti i quali non sottoscrissero finora, dovranno farlo per aver diritto alla votazione per la nomina della Direzione.

I convenuti, compiuto quest'atto, passano alla nomina della Direzione.

A far parte del Consiglio di amministrazione vengono nominati:

Consiglieri: Gortani Luigi Afonso, Bruiner Rodolfo, dott. Tullio co. Francesco, cav. Giuseppe Malacrea, cav. Gino Jacchia, de Braida Nicolò, Dorigo Isidoro, Strussiat Egidio, Ritter barone Ettore;

Sindaci: Cav. Ettore Tommasini, cav. Pinzani, Chiozza Luigi, cav. Giulio Rizzatti, Bressan Stefano;

Probiviri: Antonelli ing. Giacomo, Colloredo co. Viscardo, Prister Emanuele.

DA GRADO

POLEMIZANDO CON UN CITTADINO di Grado

All'autore della risposta al mio articolo sui metodi austriaci in quel di Grado, noto solamente che egli non nega minimamente la veridicità delle mie asserzioni, ma tutt'al più per competenza le passa all'Amministrazione delle Ferrovie e della Navigazione per quanto concerne gli orari ed il carbone. Ma allora come spiega l'affrettata partenza del piroscafo per Belvedere prima che sbarchino i passeggeri di Trieste, quando sono già entrati nel porto? E come mi spiega che più volte gli ufficiali dovettero far notare a quel nostromo che il suo orologio anticipava?

Quell'Udinese, ad ogni modo, è molto pratico di Grado per averlo frequentato prima della guerra, quando ancora vi risonavano i dolci idiomi dell'Austria quando ancora in certi alberghi, parlando italiano, si correva rischio di non essere compresi? E quante facilitazioni allora per i grassi viennesi, per i simpatici ungheresi! Si vuole dunque ancora il diretto Vienna-Grado-Seebad!

Pochi giorni fa un gradese ebbe a dire: «Sior, se non gera serai i confini, gavaremo vudo 10.000 tedeschi». E tanto basta!

Mi pare poi che l'infermeria della spiaggia dipenda dal direttore dello Stabilimento bagni e trovo eccessivo lo zelo di chi scrive, nel buttare la responsabilità sopra la R. Marina, la quale non è nè gradese, nè austriaca, ma italiana. Quale grave delitto!

Infine rilegga il mio articolo e vedrà che non ho dato dell'austriaco a nessuno, ma solo ho parlato di favoritismi e di camorre sistema austriaco, che mi sembrarono evidenti dopo quelle contestazioni di fatto. Quando avrò spiegazioni esaurienti, potrò smentire, ma conviene rispondere su quelle osservazioni.

Ho aiutato Grado in passato e continuerò a farlo anche in avvenire, fiducioso che quella città ritornerà a rivolgersi con tutta l'anima ai bagnanti italiani, cercando di sollecitare presso la direzione delle ferrovie comodi treni per il Friuli, cosa che non fu mai fatta.

Un udinese, ex-combattente.

La grande manifestazione sportiva di ieri

L'esito delle varie gare - Il giro del Friuli

L'Associazione Sportiva Udinese non poteva inaugurare il proprio campo sotto migliori auspici.

Dopo una notte tempestosa ed un mattino freddo e coperto, il più bel sole ha rallegrato il nuovo campo sul quale si erano dati convegno autorità militari e politiche ed una folla imponente.

Le gare organizzate in maniera perfetta grazie all'encomiabile attività del presidente dell'Associazione, nob. Alessandro del Torso ed ai componenti il Consiglio Direttivo coadiuvati da molti soci volonterosi, si sono svolte con ordine e precisione ed hanno dato i migliori risultati.

La mattinata, causa il gran numero di concorrenti, è stata laboriosamente impiegata per le eliminatorie delle diverse gare, delle quali, nel pomeriggio si sono svolte le finali.

La gara di palla vibrata è vinta dalla squadra di Gorizia la quale batte facilmente il 16.o Reggimento Pesante Campale.

Corsa veloce di metri 100: 1.o [illegible] di Treviso in 11 e 2 quinti — 2.o Tomel — 3. Fantuzzi — 4. Corazza.

Corsa 110 metri con ostacoli: 1. Colbacchini Daciano di Padova in 17" — 2. Alberto Liuzzi — 3. Marino Antonio.

Corsa metri 800: (mezzo fondo). — 1. Sarnari del 12.o Bersaglieri — 2. Radaelli — 3. Pusig Gino — 4. Fumi Augusto — 5. Mastalli Telesforo.

Corsa metri 5000: — 1. Sarnari — 2. Cottur di Trieste — 3. Lippizer — 4. Pin Riccardo — 5. Romani.

Staffetta Nazionale: — 1. Associazione Sportiva Edera di Trieste — 2. Circolo Sportivo Olympia di Trieste — 3. 8.o Bersaglieri di Verona.

Salto in alto: — 1. Tugnoli Giuseppe della Virtus di Bologna m. 1.60 — 2. Nespoli Arturo — 3. Aloisio 4. Fonda — 5. Liuzzi.

Salto con l'asta: — 1. Erba Giacomo della Forza e Coraggio di Milano m. 2.70 — 2. Dal Dan Luigi.

Salto in lungo: — 1. Nespoli Arturo — 2. Aloisio — 3. Corazza — 4. Liuzzi — 5. Vianello.

Lancio del disco: 1. Tugnoli — 2. Blasich Mario — 3. Marino — 4. Carcereri — 5. Giacomini.

Lancio del giavelotto: — 1. Tugnoli Giovanni (campione italiano) — 2. Blasich — 3. Vianello — 4. Carcereri — 5. Marino.

Getto palla di ferro: — 1. Tugnoli — 2. Giacomini — 3. Blasich — 4. Citta 5. Erba.

La gara di tiro alla fune è vinta dalla squadra mitraglieri di Brescia — 2. la squadra del Comando di Presidio di Pozzuolo.

Il macht di foot-ball

Alle 17.30 precise, salutate da un grande applauso, entrano in campo le due squadre. Dopo alcune parole di ringraziamento e di augurio dette dal Presidente signor del Torso, la signora Prefettessa che gentilmente ha accolto l'invito di essere madrina del campo spezza contro un palo del goal la tradizionale bottiglia di champagne fra gli hurrà delle squadre i capitani delle quali si scambiano un mazzo di fiori.

Come avevamo previsto, la squadra Padovana più affiatata ed allenata ha potuto battere quella cittadina per due goal a uno.

L'incontro è stato interrotto e se la squadra ospitata ha potuto mostrare un'ottima scuola ed un preciso collegamento fra le varie fila, la nostra si è difesa strenuamente ed ha conteso aspramente la vittoria ai forti avversari.

La squadra cittadina pur contando singoli giocatori di ottima classe ha mostrato tutte le deficienze derivanti da insufficienza di allenamento e da metodo di giuoco errato.

La 1.a linea, slegata e lenta, ha potuto segnare nei primi minuti per merito di Crotti — la 2.a linea si è esaurita troppo presto in un lavoro estenuante e poco redditizio perchè impreciso tanto che tutto il lavoro ricadeva sulla estrema difesa che si è mostrata in tutto il suo valore specie quel grande portiere che è Paglianti ed il terzino Romeo.

Alla squadra ospite è stato quindi offerto sul campo un vermouth d'onore.

Il giro ciclistico del Friuli

La partenza per il giro ciclistico del Friuli (chilometri 149) venne data alle ore 9.5 presso la sala Olimpia sul Viale di Tricesimo.

Partono quindici corridori su 21 iscritti. Precede i corridori l'automobile staffetta del signor Cesare Scoccimarro con a bordo i giudici del percorso signori Casoli Piero, Citta Ernesto e Del Pup Cesare.

Segue l'automobile della giuria e un camion della ditta Bagnoli portante i rifornimenti pei corridori.

La corsa in complesso nel primo tempo si svolge regolarmente e tutti i corridori si mantengono in gruppo.

Alle ore 9.23 passano per Tricesimo — alle 9.42 per primo taglia il traguardo di Artegna il nostro campione Luigi Maniago e lo segue d'appresso Sporeni.

Si guadagnano le due medaglie di argento che quella Società Ciclistica aveva messo a disposizione per i due primi arrivati.

Al controllo di Osoppo, ore 9.57, passano in gruppo una decina di corridori. Fra essi vediamo Maniago, Sporeni, Vuga, Zille, Bianchi, Marchetti, Cancellier ecc.

Al traguardo di S. Daniele giunge primo alle ore 10.21 Maniago guadagnandosi una splendida medaglia di oro.

Da questo momento i corridori Maniago e Sporeni, mentre sono per arrivare al ponte di Pinzano, accelerando la corsa, si staccano dal gruppo.

Una caduta di Marchetti subito dopo Ragogna facilita ancora un maggiore isolamento fra i corridori che va aumentando, malgrado la difficoltà della strada che al ponte si presenta pericolosa per i forti e non pochi tourniquettes.

La strada fino a Maniago per quanto presenti delle salite, non porta alcuna variazione nella andatura della corsa, tanto che a quel traguardo arriva primo Maniago alle ore 11.36, secondo Sporeni lle 11.36 e mezzo. — A cinque minuti di distanza arrivano Bianchi, Vuga e Marchetti.

Il premio che la Società Sportiva Maniaghese aveva messo a disposizione viene vinto facilmente dal Maniago.

Sulla splendida strada che da Maniago porta a Pordenone i corridori tentano delle fughe e la velocità raggiunge in certi momenti i 30 chilometri all'ora. Il distacco fra i due primi e gli altri che seguono, aumenta, di [illegible] chè a Pordenone alle ore 12.26 arriva prima Maniago, alle 12.26 e mezzo Sporeni, che ha sempre mantenuto il contatto. Invece alle 12.34 arriva terzo Bianchi Arnaldo e alle 12.37 arrivano Vuga e Marchetti.

Gli altri seguono ad otto minuti di distanza.

Da Pordenone a Udine la corsa diventa faticosa in causa del forte vento contrario che ostacola la marcia dei nostri corridori.

Vediamo una bella lotta fra Maniago e Sporeni per disputarsi i due pre.

mi che il Comune di Codroipo aveva messo a disposizione.

La volata finale da però ragione a Maniago, il quale taglia per primo anche questo ultimo traguardo, alle ore 13.31, lasciando lo Sporeni a mezzo minuto di distanza.

L'ARRIVO A UDINE

Grande folla a stento trattenuta [illegible] arrivo dei corridori.

Alle ore 14 giunge la macchina staffetta dei corridori militari, attende ansiosa lo [illegible] ed alle 14.30'40" il forte Maniago taglia per primo il traguardo.

Secondo giunge Sporeni Amato e della A. S. U. alle 14.34.20 — terzo Bianchi Arnaldo militare pilota aviatore dello Sport Club Milano alle 14.36.50 — quarto Vuga Rodolfo dell'Audax Podistico di Gorizia alle 14.43, — quinto Marchetti Giulio della A. S. U. alle 14.45 — sesto Cancellier Aurelio libero, settimo Zille Riccardo della A. S. U. — ottavo Ferruglio Angelo — nono Moriconi del 16.o Reggimento Art. Pesante Campale — decimo Astorri Dante della Società Ginnastica Trieste.

La media chilometrica tenuta dal Maniago si aggira su 28 chilometri all'ora avendo impiegato a compiere le [illegible] di controlli, di traguardo ecc. [illegible] intero percorso ore 5.25.40".

Durante il percorso i servizi d'ordine lodevolmente disimpegnati dai preposti alle singole Società Sportive e dalle Autorità militari e comunali, che gentilmente si prestarono.

Dobbiamo specialmente segnalare il Comando di Presidio di Tricesimo — la Società Ciclistica di Artegna — di Gemona — il Sindaco di Osoppo — la Società Ciclistica di S. Daniele — la nuova Associazione Sportiva di Maniago — la Società di Pordenone e il Commissario Prefettizio di Codroipo in unione a quella Società Sportiva.

RICOMPENSE AL VALORE A COMBATTENTI VENETI

Le dispense 73.a e 74.a del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra recano le seguenti concessioni di ricompense al valore a combattenti veneti:

In memoria dei militari morti in combattimento

MEDAGLIA D'ARGENTO. — Bernardinis Armando, sergente alpini da Sacile (Udine — Mezzavilla Giovanni, soldato fanteria, da Cordovado (Udine).

MEDAGLIA DI BRONZO. — D'Odorico Quinto carabiniere, da Pavia di Udine.

A militari viventi

MEDAGLIA D'ORO. — Vaccari cav. Giuseppe, da Montebello Vicentino (Vicenza), tenente generale comandante del 22.o Corpo d'Armata. — In commutazione della medaglia d'argento concessagli con decreto luogotenenziale 7 ottobre 1917: «Di fronte ad una gravissima e minacciosa situazione verificata nel settore del Corpo di Armata ai suoi ordini, lasciato il suo posto di comando, si portava risolutamente fra le oscillanti ondate delle fanterie ed infiammandole con la vibrata parola e col fulgido esempio del più sereno sprezzo del pericolo, le lanciava ad impetuoso attacco contro il nemico già imbaldanzito, risolvendo col suo personale intervento e a favore delle nostre armi, le sorti dell'aspra giornata. In una precedente circostanza, comandante di una brigata, dopo avere condotto due volte brillantemente le proprie truppe alla conquista dell'obbiettivo assegnatogli, in un momento critico del ripiegamento, interveniva prontamente ed energicamente coi mezzi a disposizione, fermando e riconducendo al combattimento militari dispersi e fuggiaschi al grido di «Viva l'Italia» — Montello 19 giugno 1918 — Castagnevizza 23-24 maggio 1917».

MEDAGLIA D'ARGENTO. — Castagnetto Leone, caporale maggiore fanteria, da Tricesimo (Udine). — De Crignis Sisto, caporale fanteria da Ravascletto (Udine). — Orgnano Antonio alpino da Premariacco (Udine). — Piccinin Carlo caporale maggiore mitragliere da Pasiano (Udine) — Ursella Pietro, caporale maggiore fanteria da Buja (Udine).

MEDAGLIA DI BRONZO. — Coassin Remigio, tenente compagnia mitraglietrici da Sesto al Reghena (Udine) — Contardo Luigi soldato fanteria da S. Daniele del Friuli (Udine — Dell'Olio Pietro tenente bersagliere da S. Giorgio di Nogaro (Udine — Dal Dan Luigi sergente maggiore fanteria, da Udine — Lodolo Achille sergente maggiore fanteria, da Udine — Trivulzio Carlo, capitano alpini da Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera fu replicato «Il Barbiere di Siviglia» sempre con ottimo successo, e la cronaca deve registrare i soliti calorosi e meritati applausi a tutti i valenti artisti e specialmente all'ottimo tenore Vagliotti, al non comune protagonista Pacini — alla distinta signorina Cappelli, al bravo Rebonato ed al Minolfi.

Questa sera serata in onore dell'esimio baritono Pacini Adolfo con l'opera «Rigoletto».

Dopo il secondo atto il festeggiato canterà il prologo dei «Pagliacci».

Rasoi

veri «Solingen», forbici finissime sono arrivati alle premiate coltellerie Fratelli Masutti — Mercatovecchio Udine.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della bandiera della Federazione Infermieri della Provincia

La vecchia bandiera della «Federazione Infermieri della Provincia» andò travolta nel disastro di Caporetto. Un gruppo di signore per iniziativa della marchesa Costanza di Colloredo Mels e della signora Camilla Keckler, sempre alla testa di tutte le benefiche e gentili iniziative, fece dono alla «Federazione» di una bandiera nuova, e ieri seguì la cerimonia della consegna.

Alle dieci in una delle grandi sale del Castello si riunirono gli infermieri dell'Ospedale Civile e del Manicomio che non erano di servizio ed altri loro colleghi, con i rappresentanti di vari sodalizi cittadini.

Il presidente della Federazione sig. Candriello e il signor Libero Grassi, facevano gli onori di casa ricevendo autorità ed invitati.

Nel posto d'onore si trovavano le signore marchesa di Colloredo Mels e Pecile — il colonnello Toso — l'assessore cav. avv. Cristofori — il cav. dott. Pennato — signor Camillotti rappresentante la Sezione Infermieri di Sacile — il dottor cav. Angelini — il cav. prof. Lazzari — il cav. L. Conti che rappresentava la Società Veterani e Reduci, intervenute con bandiera — P. Zuliani — R. Gnesutta.

Erano presenti anche le rappresentanze delle seguenti associazioni con bandiera — Società Generale Operaia di M. S. e I. — Federazione Dazieri — Unione Agenti — Società di M. S. fra Agenti di Commercio — Società Operaia Cattolica di M. S. — Volontari Friulani e Mutilati rappresentate dal signor Federico Botti — Società Sarti — Lega Studentesca Italiana — Lega Studentesca Friulana — Società Ciclistica Udinese — Fascio Popolare d'Azione. — Vi era anche la rappresentanza della Confraternita dei Calzolai.

La nuova bandiera della «Federazione» si trovava a sinistra dei posti di onore. E' una bella bandiera dai colori nazionali con la Croce di Savoia. — Sui nastri di seta si legge: «Uniti nell'Amore — della Patria e del proprio dovere».

I discorsi

La signora marchesa Costanza di Colloredo, consegnando la bandiera al presidente pronuncia con voce chiara e limpida in alcuni punti lievemente commossa, il seguente discorso:

«E' con un sentimento di profonda emozione ch'io mi trovo oggi in mezzo a Voi o infermieri di Udine per portare il saluto mesto alla vostra bandiera e l'augurio di fulgida sorte.

Questo bel tricolore crociato mi fà pensare a quelle sante bandiere immacolate che portavano nel bel mezzo il simbolo della Croce a tutela degli asili sacrati al dolore, a quel tricolore benedetto che inspirò innumerevoli eroismi e fin dolce visione a molti sacrifici, a quelle povere bandiere abbandonate, calpestate e fatte a brandelli.

Oh! triste ora della vita quella in cui la trepidanza dell'avvenire incerto, lo spasimo dell'angoscia impreveduta, e senza nome, ha gettato nel nostro cuor un indicibile sgomento!

«Ma io sò che la tortura vostra quando vi trovaste staccati da quei malati da quei feriti che vi erano stati cari, che avevate vegliati in lunghe notti insonni, che avevate confortati con parole fraterne fu infinita profonda quanto il mio schianto allorchè vidi sola nel mio ospedale fra tanto martirio di sofferenze, sola a lottare contro un cumulo di dolorose necessità che mi straziavano l'anima. Quella ora triste è passata!

«La nostra santa terra più non è calpestata dall'odiato nemico, passati gli orrori per i quali vien meno la parola, passato lo sgomento di sempre nuove pene, tutto è passato e non tornerà più.

«Ed ora nella dolcezza soavissima di ritrovarvi qui nelle case che anche devastate son sempre le dilette vostre sentiamo il bisogno di unirci tutti in una stretta affettuosa, di raggrupparvi attorno ad un nuovo vessillo che il fascino delle memorie renderà sacro, che lo spasimo provato nell'ora del dolore, il gaudio sentito in quelo della riscossa vi farà adorare.

«Stringiamoci intorno dunque alla nuova bandiera, porgiamoci la mano per reciproco aiuto e per i valorosi soldati che combatterono come gli eroi dei tempi antichi, meritando vittoria, per i feriti, per i mutilati che affrontano col sorriso sul labbo e con un santo orgoglio negli occhi una lunga vita di sacrificio e per i nostri morti gloriosi promettiamo di essere degni Italiani e cittadini, di compiere sempre senza esitanza la nostra missione tutti devoti a questo simbolo sacro che porta scritto «Uniti nell'amor della Patria e del proprio dovere».

Il bellissimo discorso della nobile signora è vivamente applaudito.

*

Il presidente Candriello ringrazia la marchesa di Colloredo e le gentili donatrici del nuovo vessillo. Disse che gli infermieri combattono una guerra che non avrà mai armistizio. Essi sono i soldati del bene, fratelli nell'umanità.

*

Libero Grassi fa rilevare la grande forza delle organizzazioni, che non sono nuove, ma traggono origine delle «Confraternite» che fiorivano in altre età.

Chiude illustrando le parole che si leggono sui nastri della bandiera e fa un alato inno all'amore della Patria. E', meritatamente, molto applaudito.

*

La signorina Biasutti porta il saluto alla bandiera in nome dell'Associazione fra impiegati del Dazio, sezione di Udine.

*

Camilotti parla in nome degli infermieri dell'Ospedale di Udine e del Manicomio di Sacile.

Gli infermieri, dice, combattono una guerra che non avrà mai tregua, combatton contro le malatie fisiche; essi son soldati del bene, sono fratelli nell'umanità. Chiude inneggiando alla nuova bandiera.

*

Il cav. dott. Pennato, dopo accennato il nobile ufficio che spetta all'infermiere, saluta con calde parole il nuovo vessillo.

*

Federico Botti ricorda gi infermieri sul campo di battaglia e il conforto che essi recavano ai feriti.

*

Orlando, presidente della Società Operaia di M. S. porge pure il saluto alla bandiera.

La modesta ma interessante cerimonia si chiude alle 11.

La questione del latte condensato

Una risposta al comunicato dell'Ufficio dell'Annona

Allo Spettabile «Giornale di Udine»

Colla stessa fretta che Codeso reputato periodico ha comunicato al pubblico ed ai negoziati della città quanto riferitogli dall'Ufficio d'Annona, spero vorrà cortesemente dare pubblicità a quanto colla presente credo opportuno rispondere alla tendenziosa e inconsulta comunicazione.

Il 26 luglio a. c. feci verbale domanda al Consorzio Provinciale di Approvigionamenti per ottenere che tutti i negozianti di generi alimentari potessero ritirare direttamente dal Consorzio il «latte condensato» sino allora ceduto esclusivamente allo spaccio comunale che lo rivendeva a chiunque ne facesse richiesta e «senza restrizioni di sorta».

A tale mia domanda il Consorzio rispondeva nello stesso giorno colla seguente lettera:

«N. di protocollo 2595 Udine 25 luglio 1919.

Signor Quintino Leoncini presidente Associazione Commercianti:

Con riferimento a richiesta verbalmente fatta questa mattina le comunico che i negozianti della città, fino a nuova disposizione potranno ottenere la consegna direta di latte condensato, presetandosi alla sede del Consorzio, con quintanza comprovante l'eseguito pagamento presso la Cassa di Risparmio di Udine. Le cessioni verranno fatte ai seguenti prezzi:

Latte condensato zuccherato lire 90 la cassa di 48 barattoli — Latte condensato non zuccherato lire 70 la scatola di 48 barattoli.

Distintamente

Il presidente **Spezzotti**

Domando ora all'ufficio d'Annona: 1. da dove risulta l'obbligo ai negozianti di rivendere il latte ai soli cittadini di Udine — 2.o chi è che ha subordinato il prelevamento al visto del Direttore dei Servizi Annonari, mentre a tenore della surriferita lettera non esiste che la condizione dell'anticipato pagamento — 3. come può l'Ufficio Annonario avvertire la cittadinanza che d'ora innanzi il latte verrà di nuovo venduto esclusivamente presso gli spacci del Comune e la Cooperativa di Consumo, mentre a tutt'oggi nessuna revoca è stata data dal Consorzio a sensi della suddetta lettera; — 4.o domando in fine a quale scopo e con quale autorizzazione il direttore dallo Ufficio d'Annona comunica al pubblico disposizioni che la Commissione Annonaria stessa ignora affatto.

Ringraziando, mi segno.

Quintino Leoncini

Udine 31 Agosto 1919.

Ricerca di un prigioniero di guerra

La famiglia di Domenico Puppa da più di un anno non ha più notizie di Virgilio Puppa di Domenico di Rive d'Arcano, soldato della classe 1894, fatto prigioniero a Caporetto che si trovava avente il N. 185 a Maramosc ghet Megge Dragoner Falva (Ungheria) 116 Fanteria 9.a Compagnia.

Vennero fatte ricerche presso tutte le autorità che possono dare informazioni, ma da nessuna parte non giunse nemmeno la più piccola indicazione sul ricercato.

La famiglia ora si rivolge ai compagni di prigionia di Virgilio Puppa e a chiunque altro si fosse eventualmente incontrato con lui, a voler riferire le notizie conosciute alla Redazione del «Giornale di Udine».

Pel credito agrario

«La Federazione agricola friulana» dopo avere collocata la prima assegnazione di un milione e mezzo di lire pel credito agrario di favore, ha ottenuto in questi giorni un'altra assegnazione di due moilioni. E' così in grado di riprendere le concessione di prestito agli agricoltori che da tempo aveva dovuto sospendere per mancanza di fondi.

Le domande devono sempre venire presentate col tramite delle Istituzioni agrarie locali. Il tasso è fissato nel 2 e mezzo per cento.

Biblioteca comunale

La Biblioteca comunale resterà chiusa dall'1 al 15 settembre.

L'Ufficio della Commissione per il recupero delle cose d'arte, che ha sede presso la Biblioteca sarà aperto al pubblico tutti i giorni dalle 10 e mezza alle 11 e mezza.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera è stata l'ultima serata affolatissima degli artisti Baldi, Serro, Walter, De Bluette e Doreal.

Quest'oggi avremo fra noi il noto artista Sganapino con tutta la sua tournèe reduce dal teatro Eden di Trieste. Le sue spiritose commedie che già fecero ridere e rallegrare i pubblici di tutte le grandi città d'Italia saranno qui riprodotte gli spettatori avranno il piacere di sentire la fine ed esilerante macchietta bolognese.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Numerosissimo pubblico accorse ieri sera in questo elegante salone ad assistere al grandioso cinema romanzo «Il Conte di Montecristo» che questa sera prosegue col secondo episodio.

«Il Castello d'If» col riassunto del primo.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

RECENTISSIME

La Federazione della Stampa italiana per l'adozione del riposo festivo

ROMA, 31. — Il consiglio generale della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane nella seduta di oggi ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio federale della stampa preso atto delle risultanze del Referendum presso giornalisti, editori ed associazioni federate, ritenendo ormai matura nella coscienza generale la intrinseca bontà e praticità della riforma riguardante l'adozione del riposo festivo dei giornali, dà mandato alla presidenza della Federazione di promuovere presso il governo l'emanazione immediata della legge relativa».

Dopo questa solenne manifestazione del Consiglio della Federazione della Stampa, che esprime il voto di tutti i giornalisti e di tutti gli editori di giornali quotidiani, non è da dubitare sull'adozione del riposo festivo dei giornali.

E si deve credere che la legge relativa verrà dal governo emanata entro tempo, come è richiesto dalla intiera classe.

Il ritiro dalla Siberia delle truppe americane

WASHINGTON, 31. — Baker annuncia che saranno ritirate rapidamente dalla Siberia le truppe americane che saranno forse sostituite da volontari.

Un ciclo di conferenze del presidente Wilson

WASHINGTON, 31. — Wilson si propone di visitare durante un ciclo di conferenze, trenta città, fra cui Indionopolis, Saint Louis, Minneapolis, Seatter, San Francisco, Denver. Quindi conta tornare a Washington il 30 settembre.

Taft contro Wilson

ROMA, 31. — L'Agenzia «L'Italia Nuova» è informata che l'antico presidente della repubblica stellata Taft, ha preso posizione netta contro Wilson, che giudica incerto e nebuloso, per quanto riguarda i doveri ed i diritti degli Stati Uniti tra le Nazioni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 6,30 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,80.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,09 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenone
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 — 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano